APPELLO PER PRESIDIO: CHIUDERE IL CPR DI TORINO

CHIUDERE UN LUOGO PATOGENO E INCOMPATIBILE CON I DIRITTI UMANI FONDAMENTALI

"Se la cura è reato, indagateci tutt*"

17 NOVEMBRE ORE 18.00 - PREFETTURA DI TORINO (PIAZZA CASTELLO 199/201)

Introduzione: L'aggravarsi della crisi sanitaria ed etica al CPR di Torino

Le recenti verifiche del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, unitamente alle denunce delle associazioni di tutela, delineano un quadro sanitario ed etico drammatico all'interno del CPR di Corso Brunelleschi a Torino. I Centri di Permanenza per il Rimpatrio non sono semplicemente luoghi di detenzione amministrativa irrispettosi della dignità umana: sono veri e propri **ambienti patogeni**, strutturalmente inidonei a tutelare la salute e capaci di generare o aggravare gravi patologie fisiche e psichiche.[1]

I dati emersi di recente mostrano una realtà drammatica: su 47 persone recluse si contano ben 6 casi di epilessia (con crisi insorte o peggiorate all'interno del centro), a oltre il 70% dei reclusi vengono prescritti tranquillanti o psicofarmaci, e si registrano decine di atti di autolesionismo e tentativi di suicidio ogni anno. La vicenda di Moussa Balde costituisce di questa realtà la più tragica conferma. Persone affette da disturbi mentali conclamati o con gravi traumi fisici non sono rivalutate né prese in carico adeguatamente, e vengono spesso lasciate in isolamento senza ricevere la necessaria ed adeguata assistenza sanitarie.

---

[1] WHO Regional Office for Europe. *Addressing the health challenges in immigration detention, and alternatives to detention: a country implementation guide.* WHO Regional Office for Europe, Copenhagen2022, https://apps.who.int/iris/handle/10665/353569

WHO, *Health in immigration detention: evidence brief for policy and practice*. Geneva: World Health Organization; 2026, https://www.who.int/publications/i/item/9789240119444

Cocco, N., Alves da Costa, F., Esposito, F., Van Hout, M. C., De Cordova, F., Tavoschi, L., ... & Ponti, C. (2024). Doctors should not declare anyone fit to be held in immigration detention centres. *British Medical Journal*, *384*.

Cocco, N., Marchese, V., Nicoli, F., Russo, G., Testa, J., Corsaro, A., & Mazzetti, M. (2026). The pathogenicity of immigration detention: a systemic conflict between medical ethics and harmful migration policies. *The Lancet Regional Health–Europe*, 64.

La deriva securitaria: dalle indagini sui sanitari alla cancellazione della valutazione di idoneità
La certificazione di idoneità è stata ridotta progressivamente a una mera formalità burocratica realizzata al momento dell'ingresso, mentre ottenere una revisione dello statuto di idoneità per motivi di salute durante la reclusione è diventato pressoché impossibile a causa di un cortocircuito istituzionale e burocratico.[2]

A tale scenario si aggiunge il tentativo di criminalizzare il personale medico quando esso semplicemente opera una valutazione scrupolosa che definisce inidoneo l'ambiente del CPR per coloro che rivelano fragilità o disturbi incompatibili con l'ambiente detentivo. L'ondata di indagini, perquisizioni e misure cautelari a carico di medici accusati di aver rilasciato impropri certificati di inidoneità, rischia infatti di assumere un significato intimidatorio nei confronti del personale sanitario e piegare l'atto medico alle finalità di un controllo di polizia o di un rimpatrio da realizzare a tutti i costi.

In un quadro già di per sé preoccupante si innesta infine la recente circolare ministeriale del 3 novembre 2026, firmata dal Ministro Piantedosi, che modifica l'articolo 3 della Direttiva sui CPR. La nuova direttiva elimina di fatto l'accertamento medico preventivo da parte del SSN di idoneità al trattenimento, trasformando la visita iniziale in un mero adempimento burocratico rivolto a rilevare bisogni assistenziali gestibili internamente alla struttura del CPR. Viene così cancellato proprio il passaggio fondamentale nel quale poteva essere valutata sotto il profilo medico l'incompatibilità tra le condizioni di salute di una persona e la reclusione all'interno dei CPR, riducendo ogni valutazione alla sola dimensione logistica della struttura e alle sue capacità di erogare le misure di assistenza sanitaria ritenute necessarie. Il diritto inalienabile alla salute (Art. 32 Cost.) viene così cancellato dalle esigenze di pubblica sicurezza e dal progetto di un rimpatrio da realizzare a tutti i costi.

La risposta dei sanitari
In continuità con la campagna promossa dalla Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM), dall'Associazione Frantz Fanon, da ASGI, dalla Rete Torinese contro tutti i CPR, dalla Microclinica Fatih, sottoscritta da oltre 500 operatore e operatrici della salute e dall'Ordine dei Medici di Torino, **ribadiamo che nessuno può essere considerato "idoneo" alla reclusione in un luogo oggettivamente patogeno** e che i CPR devono, malgrado la loro crescente utilizzazione in Italia e in Europa, essere dichiarati illegittimi e chiusi in maniera definitiva. La denuncia dei gravi rischi connessi alle condizioni di vita nei CPR chiede inoltre una generale e immediata riconsiderazione della legislazione e delle politiche connesse alla migrazione.
Se tutelare la salute delle persone e applicare il Codice Deontologico diventa motivo di indagine, i sanitari rivendicano con forza il proprio ruolo: Se la cura è reato, indagateci tutt*.

Chiamata alla mobilitazione: Presidio il 17 Novembre davanti alla Prefettura di Torino
Per fermare questa deriva, per difendere l'autonomia della professione medica e per pretendere la chiusura immediata del CPR di Torino e di tutti i CPR, **chiamiamo tutt* a manifestare.**

- **QUANDO:** Martedì 17 Novembre, ore 18:00
- **DOVE:** Presidio davanti alla Prefettura di Torino (Piazza Castello 199/201)

[2] *Libro nero sul CPR di Torino - Corso Brunelleschi*, report di monitoraggio continuo sulle condizioni legali e sanitarie, https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2021/06/PER-SITO_-Il-libro-nero-del-CPR-di-Torino.pdf

Una manifestazione di tutt* e per tutt*
L'iniziativa vedrà i sanitari in prima fila con un'azione simbolica: indosseranno il camice, con una palla da detenuto al piede e un numero sul petto, per denunciare il condizionamento e la criminalizzazione dell'atto medico.
Il presidio è una **manifestazione aperta a tutt***: invitiamo la base associativa della rete, gli studenti occupanti dei Licei, i movimenti giovanili ed ecologisti e tutte le realtà territoriali a costruire insieme una risposta collettiva, e a esprimere una ferma protesta contro la criminalizzazione della migrazione e del dissenso.

Le nostre richieste:

1. **Chiusura immediata del CPR di Torino** e di tutti i CPR in quanto luoghi patogeni e incompatibili con i diritti umani fondamentali.
2. **Stop alla criminalizzazione dell'atto medico** e alle intimidazioni verso i sanitari che agiscono in scienza e coscienza.
3. **Piena garanzia del Diritto alla Salute (Art. 32 Costituzione)** per ogni persona, indipendentemente dal possesso o meno del documento di soggiorno.

Associazione Frantz Fanon
Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM)
Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI)
Gruppo Abele
Libera
Arci Torino
Associazione Mosaico
Associazione Famiglie Accoglienti
Associazione Club Alcologici Territoriali To 3